

essere modificata, facendovi un'aggiunta per disporre che la lista civile sia diminuita di un milione di lire.

Questa è, apertamente manifestata, la mia opinione. E nel proporvi ciò, credo di fare una proposta davvero conservatrice. Badate bene, signori, che dinanzi ai gravami che voi avete imposto al Paese; dinanzi alle asprezze che avete creduto di dovere imporre a carico del Paese stesso, farebbe buona impressione sul popolo veder diminuita la lista civile, in una certa misura, per legge stabile, e col desiderio anche della persona rappresentata dai signori ministri.

Io non voglio riandare le discussioni parlamentari fatte intorno a quest'argomento della lista civile; nè ricorderò ancora una volta Quintino Sella, il quale consigliò e fece diminuire la lista civile in momenti duri per il Paese: e non dimenticate che i presenti sono durissimi! Dirò soltanto che voi, in tutte queste manifestazioni di dolore che vedete ed udite, non riscontrate altro che il ruggito lungo e straziante dei sofferenti. Però, come diceva bene il Guerrazzi, dietro il ruggito c'è il leone. Ed il leone sono i dolori veri ed effettivi del popolo il quale, quanto più contempla il privilegio immanente, tanto più lo paragona coi dolori suoi.

Desidero, a questo proposito, ripetere innanzi alla Camera alcune parole di Giorgio Pallavicini, proprio relative all'argomento della lista civile. Egli avrebbe voluto vederla diminuita di molto; e questo è anche il mio desiderio, perchè io, per esempio, la vorrei ridotta a quattro o cinque milioni.

Colajanni Napoleone. Sarebbe anche troppo!

Imbriani. No, quattro o cinque starebbe bene! Il Capo dello Stato ha molte spese da sostenere: deve incoraggiare arti ed industrie. Del resto per un primo passo starebbe bene.

Dall'altra parte io vorrei che ci fosse, salvo per una piccola parte della lista civile, riservata alle spese private, il controllo del Parlamento; e che si sapesse in qual modo si spendono i denari della Corona.

Io capisco che il presidente del Consiglio risponderà: ma non vedete che una parte di questa lista civile è distribuita ai bisognosi?

Io, veramente, per l'elemosina non ci sto troppo, perchè l'elemosina non rialza l'uomo. Io vorrei buone leggi sociali, le quali dessero agl'invalidi del lavoro, ed a coloro che hanno veramente bisogno, il diritto alla vita,

e provvedessero a ciò con decoro e dignità, qual diritto degli infelici e dei derelitti, e vorrei bandita l'elemosina che avvilita.

Del resto, per il modo stesso come sono distribuite queste elargizioni, per lo più, accade che vadano ai meno bisognosi, perchè vanno a quelli che sono più raccomandati.

Ecco adunque le parole del Pallavicino:

« Io dirò alla Monarchia: gravi pericoli ti minacciano; studia di scongiurarli, rendendoti popolare coi sacrifici, perchè, accadendo che tu fossi assalita dalla rivoluzione, e lo sarai infallibilmente, se non muti costume, male ti difenderai con le armi.

« Ora si tratta di sapere se torni più utile a Casa Savoia la parola melata dei cortigiani, servitori umilissimi di chi regna, o la schietta dell'uomo libero che dice animosamente la verità su tutto e su tutti. »

Io non posso che ripetere queste parole: e propongo, come dissi, un emendamento, col quale si diminuisce la lista civile d'altrettanta somma, quanta è quella che si costituisce in appannaggio al Principe reale.

Presidente. Si conformi però alla disposizione del regolamento.

Imbriani. Che richiede dieci firme; sta bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

Taroni. Io dirò brevissime parole: in primo luogo perchè l'onorevole Imbriani ha già detto in gran parte quello che volevo dire io; in secondo luogo perchè questo disegno di legge, improvvisamente, l'abbiamo trovato stamani al numero quattro dell'ordine del giorno: locchè dimostra come la Camera sia impaziente di discuterlo. (*Rumori*).

Presidente. Scusi, onorevole Taroni: questo disegno di legge era iscritto nell'ordine del giorno dopo alcuni altri. Ma siccome questi, o perchè mancava il relatore o per altre ragioni, non si potevano discutere oggi, così ha avuto la precedenza il disegno di legge che è ora in esame.

Taroni. Sta bene; non insisto in questo dettaglio, di cui l'onorevole presidente mi ha dato la spiegazione; e ripeto solamente che ho trovato questo disegno nell'ordine del giorno quasi all'improvviso. (*Oh!*)

D'altronde, se si fosse trattato del solo disegno di legge, noi ci saremmo limitati a votare contro, senza parlare, perchè comprendiamo che le istituzioni hanno le loro esigenze, e che le monarchie hanno bisogno